



COMUNE DI RASSA

P.S.R. 2007-2013 MISURA 322
"Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" – Azione B)

MANUALE
contenente le linee guida e gli indirizzi
tecnici utili per la realizzazione degli
interventi di recupero ed *ex novo*

Fauda Pichet Ing. Egidio
Valenti Arch. Paola

Regione Piemonte

Provincia di Vercelli

Comune di Rassa

Programma Attuativo (progettazione di livello definitivo)

*PSR 2007-2013 della Regione Piemonte
MISURA 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"*

Comune di Rassa

Interventi nella borgata del capoluogo

MANUALE contenente le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo

Su incarico dell'Amministrazione Comunale, i sottoscritti Fauda Pichet Ing. Egidio e Valenti Arch. Paola hanno redatto il presente "MANUALE contenente le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo", esito di un'approfondita analisi del costruito e di un confronto diretto con l'Amministrazione stessa.

Ottobre 2011

1. FINALITÀ DEL MANUALE

Gli interventi sul costruito devono mirare:

- al recupero e alla valorizzazione dell'architettura e degli insediamenti tradizionali storici
- alla conservazione e valorizzazione del paesaggio in rapporto ai fenomeni di abbandono e trasformazione

Il Manuale contiene linee guida rivolte in particolare a chi interviene al fine di mettere in primo piano, nel processo di trasformazione del paesaggio, il rispetto delle preesistenze.

Il Manuale deve essere visto non come uno strumento coercitivo ma un approccio di tipo pedagogico.

Il Manuale risulta essere il momento più alto della formalizzazione di regole condivise per un processo generale di valorizzazione.

L'analisi e la lettura del paesaggio culturale deve estendersi dalla scala edilizia alla scala locale e territoriale, promuovendo il paesaggio con una tutela attiva nella quale il committente, il progettista e il costruttore concorrono con le istituzioni ad un grande progetto culturale di valorizzazione della tradizione insediativa e costruttiva.

Vi deve essere l'identificazione dei caratteri peculiari dell'ambiente costruito sia alla scala edilizia (caratteristiche costruttive, anche legate ai materiali e alle tecniche) sia alla scala urbanistica (strutture insediative, relazioni morfologiche e funzionali):

L'obiettivo del manuale è quello di contribuire alla salvaguardia e valorizzazione del territorio prealpino, con particolare attenzione al problema del corretto recupero del patrimonio architettonico storico.

Non si intende realizzare uno strumento di carattere normativo e vincolistico: è ormai generalmente consolidata la convinzione che il tema della valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e architettonico necessiti di un nuovo approccio di tipo culturale, incentrato sulla conoscenza e sulla consapevolezza che da essa deve derivare. In mancanza di questi presupposti il rispetto della norma viene sentito come imposizione dall'alto e non sollecita interesse per la valorizzazione del patrimonio. Il manuale invece suggerisce soluzioni ritenute positive e cerca di incrementare la conoscenza dei valori delle preesistenze e del contesto territoriale.

E' solo attraverso la crescita culturale collettiva che si può tentare di affermare come i valori formali ed estetici dell'architettura non debbano essere separati dal paesaggio. L'intervento sull'oggetto non può prescindere dal territorio in cui si colloca e la valutazione, a consuntivo, sulla sua capacità di valorizzare le valenze specifiche del luogo è un passo decisivo per arrivare a risultati positivi e condivisi.

Nella maggior parte dei casi l'obiettivo prioritario dell'intervento è il mantenimento della popolazione locale, spesso anziana, le cui risorse economiche non sempre sono adeguate ad interventi di elevata qualità e gli incentivi sono pressoché assenti o troppo esigui. In altri casi è una clientela estranea a richiedere dal prodotto edilizio prestazioni più ricche di suggestioni tradizionali, a costo di cadere nell'equivoco e nel falso.

Le schede che compongono il manuale analizzano alcune componenti dell'architettura tradizionale e riportano suggerimenti progettuali per il loro recupero anche a funzioni diverse; esse non rappresentano delle prescrizioni tassative (divieti e norme definite sino al dettaglio favoriscono situazioni di degrado e abbandono), ma spunti di riflessione per approfondire i temi del riuso e avviare un'inversione di tendenza rispetto ai troppi esempi negativi realizzati negli ultimi decenni.

Le trasformazioni delle tipologie edilizie avvenute con l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive estranee alla cultura locale hanno condizionando negativamente la qualità del paesaggio.

Anche per questi episodi negativi vanno ricercate soluzioni migliorative sia a livello estetico che funzionale, magari approfittando delle occasioni in cui vengono attuati adeguamenti legati alle nuove tecnologie di risparmio energetico e sostenibilità ambientale.

Un programma finalizzato al raggiungimento di questo scopo, considerato che il paesaggio si configura come patrimonio culturale della comunità, deve svilupparsi attraverso iniziative di coinvolgimento e sensibilizzazione promosse e finanziate dall'Ente Pubblico (Comuni, Comunità Montane, Province, Regione).

Un altro tema fondamentale dei vecchi nuclei, per cui è necessario trovare valide soluzioni, è quello dei posti auto pertinenti agli edifici residenziali, non solo perché richiesti dalla normativa urbanistica ma come risposta a fabbisogni oggettivi (specie per le borgate dove la presenza di residenti stabili è ancora presente o comunque rivitalizzabile). Stante la difficoltà di adattare l'edificio tradizionale al ricovero delle autovetture senza gravosi e impropri interventi strutturali, che spesso sacrificano vani voltati di rimarchevole espressione tecnica ed estetica, occorre fare ricorso a nuove strutture non invadenti, quali bassi fabbricati in adiacenza ai corpi principali, vani inseriti nel pendio naturale del terreno, autorimesse collettive ubicate in aree limitrofe agli insediamenti da servire, i cui spazi di relazione potrebbero così essere restituiti ad un ruolo più propriamente pedonale.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Contesto territoriale

Il comune di Rassa, in provincia di Vercelli, sorge in punto particolarmente selvaggio della vallata alla confluenza delle due valli della Sorba e della Gronda. Il paese è chiuso a nord da altissimo monte, il Becco della Guardia (1817 m), a est dal Pizzo (1704 m), ed a ovest dal Pico di Lorzozolo (1728 m) che divide le due valli. Il territorio del comune risulta compreso tra i 884 e i 2.730 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 1.846 metri. Conta 73 abitanti, suddivisi in una cinquantina di nuclei familiari, e ha una superficie di 44,4 chilometri quadrati per una densità abitativa di circa 1,64 abitanti per chilometro quadrato.

Contesto ambientale e paesaggistico

Dal punto di vista naturalistico, Rassa risulta ubicata in un territorio naturale incontaminato e il suo territorio possiede un considerevole patrimonio boscato. Per questa ragione le Valli di Rassa sono riconosciute, per la loro totalità, come Biotopo di interesse Regionale IT1120027 e, per una parte, come *Biotopo di importanza Comunitaria IT1130002*. Dal marzo 2006 l'intera estensione del Territorio Comunale di Rassa è stata inserita nella lista delle ZPS Zona a Protezione Speciale codice IT1120027.

Contesto infrastrutturale e socioeconomico

Le principali attività occupazionali presenti sul territorio comunale riguardano: le attività artigianali nel campo dell'edilizia e alle sistemazioni agro-forestali; le attività agro-silvo pastorali, legate prevalentemente all'allevamento; le attività ricettive, legate in particolare alla ristorazione e all'ospitalità; le attività legate alla produzione di prodotti tipici artigianali, quali sculture in legno, scapin, puncetto, quadri e le particolarissime grappe locali, con un incredibile varietà di aromatizzazioni

Contesto urbanistico/architettonico

Le zone abitate del territorio di Rassa si concentrano prevalentemente nel capoluogo e in sette frazioni distribuite lungo le vallate del Sorba e del Gronda. L'abitato principale di Rassa, che occupa meno del due per cento dell'estensione comunale, è storicamente suddiviso in Cantoni. All'entrata vi è l'antico cantone di Tangin, con le case dalle caratteristiche lobbie in legno. Più avanti si trova il cantone di Spinoj, da sempre centro della comunità con la sede municipale, un tempo castello dei Conti di Sorba, e la chiesa di Santa Croce, eretta a parrocchia nel XVI secolo e costruita su una precedente antica pieve all'inizio del XIX secolo. Proseguendo si giunge al cantone di Pavarai con il suo bellissimo ponte ad arco ad unica campata che attraversa il Sorba e raggiunge la segheria idraulica di Brasei, punto di forza dell'Ecomuseo del Legno; il ponte si trova nel centro dell'abitato di Rassa, e offre una gradevole vista sulla confluenza dei torrenti Sorba e Gronda. Si arriva così alla confluenza dei torrenti Gronda e Sorba, dove sono state realizzate stupende testimonianze dell'opera umana alpina: le case in pietra e legno e il ponte in stile romanico sono eredità immensa che la gente di Rassa difende e protegge. Il cantone di San Giovanni, sulla sinistra idrografia del Gronda, si dirama in un affascinante intreccio di viuzze, stradine e scorciatoie che offrono numerosi accessi alle Crugge, alle antiche botteghe e alle stalle dove un tempo, durante inverni lunghi e rigidi, si custodivano gli animali in attesa dell'arrivo primavera. Infine si giunge al Cantone di Sant'Antonio che dà il nome alla bellissima chiesetta e al ponte, simbolo di Rassa, situato proprio sulla confluenza delle due lunghe valli Sorba e Gronda. Dal punto di vista urbanistico, il centro abitato è individuato come nucleo avente carattere ambientale e documentario, anche storico-artistico. Gli elementi architettonici predominanti degli edifici risultano i seguenti: copertura in pioda; facciate prevalentemente in pietra a vista, o in alcuni casi con trattamento a calce; balconi, lobbiali e loggiati in legno. Le pavimentazioni delle vie interne presentano ancora il caratteristico selciato in pietra e ciottoli.

Contesto turistico

Sul territorio comunale sono presenti numerose strutture ricettive, che accolgono gli ospiti in un'atmosfera caratteristica, offrendo i sapori della cucina locale e accoglienza in strutture tipiche. Numerosi sono i sentieri che si dipartono dal capoluogo verso le vallate, che consentono di raggiungere le deliziose frazioni montane. L'Amministrazione comunale, insieme alle associazioni locali, promuove costantemente, soprattutto durante il periodo estivo, attività e manifestazioni di carattere culturale e ludico/ricreativo, che richiamano sul territorio comunale tantissimi turisti. Si segnalano in particolare: visite guidate ai cantoni caratteristici del capoluogo e alla "Butega del Patel"; laboratori artigianali (gerle, scultura, intaglio, balli popolari); visite all'ecomuseo; visite guidate per vedere i forni della Calce in Val Sorba; percorsi guidati lungo i Sentieri dell'Arte; visite agli alpeggi; escursioni guidate delle vallate in mountain bike.

Contesto culturale

Rassa si inserisce nel contesto culturale dell'Ecomuseo della Valsesia. Tale ecomuseo, istituito nel 1996, nasce da un lavoro di recupero di strutture di particolare valore storico, artistico e documentario e dalla spontanea adesione di diversi attori sociali; esso si articola nello studio e nella valorizzazione di luoghi e strumenti propri della quotidianità: quotidianità del lavoro, dell'arte, della fede e del rapporto uomo-natura. L'obiettivo è quello di leggere e tramandare alle nuove generazioni la storia della comunità, sia essa del popolo walser o della civiltà contadina dell'area collinare della Bassa Valsesia, grazie a percorsi di ricerca tematici.

L'ecomuseo si compone di due entità territoriali distinte:

Ecomuseo del territorio e della cultura walser (interessa i territori dell'Alta Valsesia, con i comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Rima (frazione di Rima San Giuseppe), Rimasco, Carcoforo, Rimella e parte del territorio del Parco Naturale Alta Valsesia, oltre ai comuni di Campertogno, Mollia e Rassa), i cui principali siti museali sono così articolati: Alagna Valsesia (Museo Walser, Mulino, Forno del pane, Teatro dell'Unione Alagnese, Segheria di Resiga, Stabilimenti minerari di Kreas); Mollia (Mulino, fucina e forno per il pane di Piana Fontana); Rassa (Cave di marmo e forni di calce, Segheria idraulica); Rima San Giuseppe (Casa e Laboratorio del Marmo Artificiale); Rimella (Percorso agro-pastorale, Casa Eredi Vasina, Museo G.B Filippa)

Ecomuseo del territorio e della cultura materiale contadina della Bassa Valsesia (interessa i territori dei comuni di Breia, Cellio e Valduggia, oltre al territorio del Parco naturale del Monte Fenera e le sue abitazioni con il tetto di paglia, i cosiddetti *Taragn*), presenta i seguenti punti essenziali: Valduggia: Percorsi campestri fra le frazioni di Breia e Cellio; Zuccaro: Laboratorio Casa Negri; Breia: Torchio

Il Polo Ecomuseale di Rassa è caratterizzato da quattro filoni tematici:

Il legno e il bosco: Passeggiando tra i boschi della valle è possibile scoprire testimonianze d'archeologia preindustriale: sono numerose le antiche segherie e le partenze delle teleferiche. Un tempo, a Rassa, erano in attività circa 10 segherie ad acqua, ovvero segherie che sfruttando la forza delle acque dei torrenti, permettevano di tagliare in tavole e travi i tronchi di abete bianco, rosso e larice. Nel centro abitato è stata in parte recuperata l'antica segheria di Brasei, con ancoraggi ancora funzionanti azionati dalle acque del torrente Sorba. Si tratta di una delle segherie idrauliche più antiche e meglio conservate delle Alpi, fulcro del polo ecomuseale, attualmente in corso di ristrutturazione. In Val Sorba si estende una bellissima abetina oggetto, fino al secolo scorso, di gestione regolamentata con esbosco selettivo condotto da generazioni di boscaioli. La vita dei boscaioli ("*buscarin*") era strettamente legata alla terra e alla forza delle proprie braccia; gli alberi abbattuti venivano accatastati nei fondovalle e – nei mesi invernali- trasportati in paese per mezzo di slitte e di un caratteristico ponte che attraversava le acque gelate dei torrenti.

L'acqua: Il bacino idrografico di pertinenza del Comune di Rassa risulta essere uno tra i più caratteristici e naturali della Valsesia. La collocazione particolare alla confluenza di due grandi torrenti montani - il Sorba e il Gronda - rende la Valle di Rassa "regina" delle acque di alta montagna, un ruolo ideale confermato nella pratica dalla presenza delle numerose ed antiche segherie idrauliche,

attive fino all'inizio del XX secolo, e di numerosi mulini consortili per la produzione di farina, utilizzati a rotazione tra i vari proprietari. Di essi ne rimangono solo alcuni resti sulla sponda del torrente Sorba e Gronda. Grande importanza, come in tutte le realtà rurali, era il lavatoio visibile ancora alla base del ponte di Pavaraj. Lungo i sentieri si trovano ancora i funtanin, ovvero sorgenti raccolte in semplici vasche che servivano in particolare al bestiame pascolato in estate.

La roccia: Le valli di Rassa hanno fornito alle sue genti prezioso materiale da costruzione: pietre per le murature a secco delle baite, beole per i tetti, calce per gli intonaci e marmo per le sculture religiose. Presso la Cava di marmo dell'Alpe Massucco affiora una roccia di notevole pregio che, per diversi secoli, è stata utilizzata per estrarre lastre di marmo, impiegata anche per la costruzione del Duomo di Milano. Lungo il Rio Ruachè vi è un caratteristico affioramento roccioso che, per le sue proprietà è stato nel secolo scorso oggetto di faticosa coltivazione. Le lastre venivano preparate in estate e trasportate a valle nei mesi invernali su slitte. Lungo le valli di Rassa si trovano diverse tracce di cave da mola, facilmente distinguibili dal caratteristico segno a forma di grande cerchio. Il fuoco: ha permesso alle genti di Rassa di produrre carbone e trasformare le pietre di marmo in calce. La presenza ancora visibile di decine e decine di spiazzini che si incontrano nei boschi testimonia la presenza delle numerose carbonaie. Nella Val Sorba la cultura della produzione della calce si è sviluppata a partire dal '500 ed oggi è testimoniata dal numero considerevole di forni da calce, che per numero e posizione (15 rilevati) rappresentavano un vero e proprio polo industriale delle alpi meridionali, utilizzati per secoli per la fornitura di chiese e di grandi edifici pubblici.

3. INDICAZIONI SULLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attenzione rivolta al singolo edificio, nel momento della progettazione dell'intervento, spesso non comprende una verifica del suo significato nel contesto; alcuni progetti sono attenti esclusivamente alle esigenze di una committenza che o non si cura del contesto o vuole, comunque, distinguersi da esso.

Il pregio intrinseco delle costruzioni tipiche è piuttosto modesto: un'edilizia fatta di mezzi e materiali poveri, tecniche rudimentali e ripetitive di modelli presi a prestito da una generazione all'altra, disadorna, eppure sintomatica di solide tradizioni, di abitudini antiche, capaci di adattare al preesistente paesaggio ogni aggiunta costruita con sapienza e sensibilità. Quasi mai in una borgata delle valli montane, capita di trovarsi di fronte a "opere d'arte" riconosciute come tali. E' necessario invece imparare a riconoscere il valore di quell'architettura e ripensarla in modo corretto, adattando ogni volta, caso per caso, la proposta progettuale, tenendo conto che anche ciò che non ha apparente valore intrinseco è sempre parte di un contesto.

Il Comune che intenda mettere mano al proprio apparato normativo, per la parte relativa al recupero, deve affrontare un percorso di conoscenza del proprio territorio alla luce degli indirizzi e delle considerazioni fatte, ritenendole utili per il risultato finale, nella consapevolezza che tutto è migliorabile e che nessuna norma è di per sé esaustiva o immutabile.

Il primo passo è la conoscenza dei luoghi; è una fase di indagine sul territorio che deve condurre a risultati in parte oggettivi, in parte necessariamente soggettivi in quanto condizionati dalla sensibilità di chi opera.

Dalla conoscenza critica dei luoghi deve emergere il senso di valori paesaggistici, anche all'interno di borgate parzialmente compromesse da discutibili interventi, sono spesso presenti ambiti che conservano caratteri originari più o meno intatti e dei quali è opportuno tenere conto nello studio progettuale di nuovi interventi di recupero.

La conoscenza del territorio implica anche la considerazione delle richieste e delle aspettative di chi lo abita o lo frequenta, l'abitante di oggi chiede al Comune il permesso di modificare la propria casa e lo fa con i mezzi culturali che ha a disposizione e consigliato dal suo professionista. Il Comune si deve quindi assumere la propria parte di responsabilità per orientare un futuro migliore anche per il paesaggio, la normativa (integrata da altri strumenti quali il presente manuale) deve contribuire in modo attivo alla sua progettazione, sollecitando un'attenta ponderazione di quello che ci si appresta prima a proporre e poi a realizzare.

Ogni progetto di architettura modifica lo stato di fatto, pertanto il suo sviluppo deve partire da un'approfondita conoscenza del contesto con cui si relaziona. Il rilievo, come premessa al progetto di recupero, deve individuare e far conoscere i caratteri dell'edificio, partendo da questi dati è possibile avviare l'azione progettuale di conservazione e/o innovazione. In quest'ottica la fase del rilievo assume già contorni di carattere progettuale.

Il rilievo, quando viene eseguito con un livello di approfondimento tale da fornire una lettura completa dei vari aspetti del manufatto, permette di affrontare meglio sia la fase progettuale che quella esecutiva, evitando difficoltà e maggiori oneri; è quindi fondamentale realizzarlo in modo serio, evitando un approccio sommario e approssimativo.

Per una completa conoscenza dell'immobile di intervento, il rilievo deve comprendere le seguenti operazioni:

- rilievo geometrico planivolumetrico dello stato di fatto tramite la pianta di tutti i piani e del tetto, le sezioni più rappresentative della configurazione architettonica anche in relazione alla conformazione dell'ambiente esterno, i prospetti di tutti i fronti, secondo una scala adeguata per un'agevole lettura degli elaborati grafici. Per edifici di particolare complessità, o in presenza di elementi costruttivi e decorativi di pregio, la documentazione grafica va completata con ulteriori disegni o schemi rappresentativi;
- rilievo critico che individua e interpreta i caratteri tipologici, lo stato di conservazione e le eventuali trasformazioni avvenute; esso si attua attraverso una descrizione, basata sul rilievo geometrico

planivolumetrico, degli elementi dei quali è necessaria l'individuazione e la registrazione: lesioni, differenze di tessitura muraria, tracce di parti demolite, aperture tamponate, sopraelevazioni, ampliamenti, aggiunte di elementi particolari, ecc.;

- rilievo fotografico del manufatto nel suo complesso, nei suoi elementi più significativi e nella sua relazione con il contesto circostante.

L'analisi morfologica che si attua con il rilievo non determina il progetto di recupero ma è indispensabile per giustificare le scelte (conservative e/o innovative che siano) rispetto ai caratteri assunti nel tempo dall'oggetto ed ai valori storici e socio-culturali che esso rappresenta.

Il progetto di recupero deve tendere a evidenziare le potenzialità espressive e culturali della preesistenza e, in un processo compositivo che costituisca un'ideale prosecuzione dello sviluppo storico, restituirle nuova funzionalità. La preesistenza non deve essere percepita come un vincolo alla libertà compositiva, ma come una sollecitazione a ricercare soluzioni funzionali ed estetiche originali, gradevoli, riconoscibili, ma coerenti con l'analisi morfologica.

Un buon progetto, evitando regole fisse che non possono garantire la qualità del risultato, deve contemplare indirizzi fondamentali, quali:

- integrare le aggiunte (necessarie a organizzando al meglio le nuove funzioni) attraverso inserimenti misurati e rispettosi (non stravolgenti) dei caratteri tipologici e figurativi del manufatto originale;
- cogliere nell'idea progettuale le suggestioni del sito, conservando e rendendo più percepibile e significativa l'identità del luogo;
- contenere le trasformazioni strutturali e tipologiche, ai fini del rispetto della preesistenza e della riduzione dei costi di intervento, ispirandosi ai metodi costruttivi consolidati, per una trasformazione che, con semplicità compositiva, sappia conciliare le esigenze di una moderna abitazione con le valenze spaziali della preesistenza;
- usare i materiali coerentemente con le loro funzioni costruttive ed espressive, lasciandoli a vista quando forma, superficie, colore possono creare effetti decorativi e arricchire il manufatto, evitando quindi mascheramenti e dissimulazioni;
- graduare i rivestimenti e le decorazioni, affinché non si pongano in contrasto con la sobrietà costruttiva dell'architettura minore;
- mantenere per le falde dei tetti pendenze uniformi e corrispondenti a quelle tradizionali, anche nei casi di sopraelevazione, nei quali, per rispettare l'originale varietà compositiva, va limitato il livellamento dei tetti posti a quote diverse;
- nei locali mansardati privilegiare il sistema delle travi portanti in vista, che con la loro presenza determinano suggestivi effetti spaziali;
- evitare di riproporre in modo acritico schemi distributivi abitualmente usati nell'edilizia residenziale, spesso rigidi e stereotipati, favorendo soluzioni distributive funzionali alla singolarità e specificità dell'edificio da recuperare, evitando quindi riferimenti tipologici estranei allo stesso;
- cercare di conservare le aperture esistenti nella forma e disposizione originarie, soprattutto quando conseguenti ad un'impostazione che genera validi ed irripetibili risultati formali sulle facciate;
- negli interventi di completamento e/o ampliamento è consigliabile adottare criteri che escludano false riproduzioni ma che, senza vanificare il rispetto dello spirito originario, rendano il nuovo intervento percepibile attraverso un uso più attuale dei materiali e delle tipologie costruttive.

L'esecuzione degli interventi di recupero deve essere condotta tenendo presente che il contesto delle borgate è spesso qualificato più dalle relazioni di insieme che non da singole parti, per cui basta un piccolo intervento inadeguato a comprometterne l'equilibrio.

Di seguito sono riportati alcuni indirizzi generali finalizzati ad una corretta realizzazione degli interventi, cui seguono schede tematiche più approfondite.

Ogni operazione va eseguita con particolare cura in quanto, per le particolari caratteristiche dell'architettura spontanea minore, i manufatti realizzati non sempre possono essere assoggettati a successive fasi di rifinitura.

Un'attenta valutazione dei sistemi realizzativi comporta l'adozione di accorgimenti utili a raggiungere i migliori risultati nel modo più economico, evitando costi notevoli che spesso derivano da scelte progettuali troppo superficiali.

Quanto indicato al punto precedente ha ancora, se possibile, maggior valenza per gli interventi sulle aree pertinenziali, evitando modifiche morfologiche e nuovi manufatti di contenimento ad esse connessi.

Anche l'inserimento degli impianti tecnologici necessari alla funzionalità dell'uso dovrà avvenire in modo da non alterare l'assetto tipologico e da non danneggiare elementi caratteristici e/o di pregio, evitando inoltre di collocare tubazioni, canalizzazioni, griglie e apparecchiature sulle facciate prospettanti su spazi di pubblico passaggio o comunque da questi visibili.

Per quelli interni, considerate le nuove tecnologie ed i materiali disponibili, possono essere installati con le condutture in vista, evitando le onerose operazioni di incasso nei muri in pietra e ricercando nel contempo originali effetti estetici.

I progetti di recupero e/o di nuova edificazione, devono obbligatoriamente privilegiare la riproposizione di "schemi compositivi" propri della tradizione locale (composizione delle volumetrie, coperture a tetto, dimensioni e foggia dei balconi, ecc.).

In particolare nelle relazioni e negli elaborati progettuali si dovranno precisare:

- il tipo di materiali impiegato per la caratterizzazione dei prospetti, prevedendo l'impiego di materiali da costruzione caratteristici dei luoghi, con ricorso, nel caso di intonacatura delle pareti, a malte non cementizie;
- le misure da adottare per provvedere all'eliminazione dai prospetti di cavi e condutture non utilizzati ed antiestetici;
- le misure da adottare per operare il riordino di quelle linee strettamente necessarie per la funzionalità degli impianti (elettrico; telefonico; televisivo; ecc.) con la ricerca di ambiti di percorrenza, verticali ed orizzontali più idonei, facendo ricorso, dove possibile a "mascheramenti" degli stessi. L'eventuale accertata e documentata necessità di apertura e chiusura di tracce nella muratura del prospetto per il passaggio dei cavi o tubazioni deve comunque essere ridotta ai casi di indispensabilità. La proprietà o il suo rappresentante o delegato inoltrerà per tempo alle aziende erogatrici le richieste di spostamento o soppressione delle linee;
- l'indicazione che i prospetti nelle zone interessate dai lavori non subiranno variazioni, in particolar modo dovranno rimanere inalterate le dimensioni e la conformazione delle aperture, con i relativi infissi in legno, ed essere recuperate le dimensioni e la partizione originaria delle aperture.

Dovrà essere privilegiato il restauro di finestre, persiane, porte e portoni, con interventi che preservino le caratteristiche e le forme originarie e recuperino tutte le ferramenta presenti.

Nei prospetti è da escludere, nella tinteggiatura delle pareti in intonaco, il quarzo plastico e similari, facendo ricorso a tinte a base di latte di calce e terre naturali; nelle coperture a tetto, dovrà essere impiegato preferibilmente materiale di recupero.

E' opportuno mantenere l'originario profilo architettonico, evitando l'ampliamento delle volumetrie e interventi che stravolgono il contesto ambientale e la natura delle strutture costruttive.

4. SCHEDATURA DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

Vengono di seguito analizzati i principali elementi architettonici che caratterizzano l'architettura tipica del territorio comunale. Per ogni elemento vengono individuate le caratteristiche salienti e vengono fornite indicazioni per il recupero e per le nuove realizzazioni.

IL TETTO

Descrizione della tipologia prevalente

Il tetto è l'elemento che maggiormente caratterizza l'architettura delle vallate alpine, quello di maggiore impatto nel paesaggio, anche in ragione della morfologia del sito che lo può rendere percepibile da molteplici punti di vista.

Il tetto tradizionale è generalmente a due falde, con struttura portante in legno e manto di copertura in lose. Sono presenti inoltre alcuni casi di manto di copertura in lamiera a sostituzione dell'originario manto in pietra.

La linea di colmo, a seconda delle giaciture e dell'indirizzo costruttivo locale, è prevalentemente parallela o perpendicolare al fronte principale, con la presenza di variazioni all'interno dei singoli agglomerati.



La pendenza delle falde è determinata dal materiale usato per il manto di copertura: su questi edifici viene utilizzata la pietra e la pendenza, quindi, non risulta molto elevata per evitare che lo scivolamento della neve provochi lo slittamento delle lose, beneficiando così anche dell'effetto isolante termico conseguente alla presenza della neve stessa.

In generale la struttura portante è ad arcarecci o a capriate.



Lo sporto del tetto si presenta solitamente molto limitato sulle fronti secondarie prive o quasi di aperture o esposte ai venti dominanti, con il risultato di esaltare la compattezza della massa edificata. Sul fronte principale lo sporto risulta invece più aggettante.



Le sporgenze delle coperture sono maggiori sul fronte principale mentre sono più ridotte lateralmente.



Il fronte principale risulta inoltre caratterizzato da un pantalera con timpano che presenta un progressivo aumento della sporgenza verso il colmo.



La copertura a doppia falda genera la presenza di un timpano che nelle abitazioni ancora non

soggette a recupero risulta completamente aperto, in genere esposto a mezzogiorno e destinato a fienile. Si riscontrano altre tipologie di timpano il cui utilizzo viene condizionato anche dall'esposizione: a sud può essere presente un balcone ornamentale mentre per le altre esposizioni in genere la muratura prosegue fino alla copertura.



I comignoli sono per lo più in pietra a vista o in muratura intonacata con copertura superiore in lastre di pietra a doppia falda.



Anche se non frequenti, sulle coperture sono presenti alcuni abbaini. È riscontrabile la tipologia di abbaino in muratura con copertura a doppia falda trasversale alla falda principale, ma il numero maggiore di abbaini è di tipo metallico per l'ispezione e la manutenzione del tetto.



I fermaneve sono normalmente in pietra, ancorati con chiodi al manto di copertura. Le pietre presentano gli spigoli smussati e una forma rotondeggiante.



Sono presenti coperture piane di ridotte dimensioni al di sopra di volumi per parti di servizio (servizi igienici) realizzate come superfetazioni di edifici principali.

Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo

Al fine di mantenere le caratteristiche fondamentali, per materiali e forma, dell'insediamento, si riportando di seguito alcune indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo.

Per tutti gli edifici il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente, se compatibile con la tradizione storica locale.

Struttura portante lignea

Nel caso si preveda il rifacimento della copertura dovrà essere mantenuta la pendenza tradizionale delle falde, stante che l'introduzione di pendenze diverse comporta una gravissima disarmonia al contesto ambientale. Dovranno inoltre essere mantenute le linee di colmo originarie.

La struttura portante dovrà essere realizzata in legno. Il dimensionamento della struttura lignea del tetto è in funzione della luce degli appoggi, del peso proprio dell'insieme delle falde e del carico accidentale della neve previsto dalla legislazione vigente in relazione alla quota altimetrica dell'edificio. La struttura portante dovrà essere dimensionata per la posa di un manto in lose; in casi eccezionali, nelle frazioni, potrà essere usata la lamiera colore testa di moro in luogo del manto di copertura in lose.

La disposizione della travatura e della listellatura o del tavolato sottomanto dovrà essere realizzata secondo il sistema adottato localmente (due per le lose sono le disposizioni tipo, una delle quali comporta la listellatura montante e l'altra la listellatura orizzontale).

Vi dovrà essere la riproposizione delle dimensioni delle sporgenze sulle facciate o eventuale loro riconsiderazione per l'adattamento alle nuove esigenze di utilizzo del fabbricato, da relazionare in modo calibrato e armonico all'edificio e al contesto.

L'essenza lignea da impiegare preferibilmente è il larice, in montagna da sempre tradizionalmente usato in carpenteria per le sue buone proprietà meccaniche, la resistenza agli attacchi dei funghi e degli insetti ed all'alterazione naturale nel tempo, anche se, date le intrinseche caratteristiche resinose, presenta talvolta l'inconveniente di elevati ritiri e di lievi variazioni dimensionali e di forma.

Manto di copertura

Il manto di copertura in lose deve essere posato secondo la tradizionale posa alla "valesiana" (a corsi orizzontali sovrapposti).

Nel caso di rimaneggiamento del manto di copertura tradizionale è obbligatoria la riutilizzazione, per quanto possibile, delle pietre esistenti. E' ammesso l'uso di nuovi beole, ad integrazione di quelle non recuperabili.

Nelle frazioni il manto di copertura dovrà essere in pietra o in alternativa in lamiera colore testa di moro. In ogni caso la struttura portante lignea dovrà essere dimensionata per poter sopportare un manto in lose.

Muratura di tamponamento

La muratura portante deve proseguire fino a chiudersi contro la copertura.

Isolamento delle coperture

Nei casi in cui si rendano abitabili i locali sottotetto e quindi le falde del tetto per svolgere anche la funzione di soffittatura necessitano dell'inserimento di una pannellatura isolante, questa, preferibilmente costituita da due strati di tavole di legno con interposto del materiale isolante, deve essere posta al di sopra delle travi della grossa orditura, affinché le travi stesse rimanendo a vista possano contribuire ad accrescere l'interesse spaziale e a raggiungere effetti di elevata qualità abitativa.

Lattoneria: canali di gronda e pluviali

I canali di gronda e le calate dei canali di gronda (pluviali) dovranno essere realizzati in rame.

I canali ed i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare, consono alle tradizioni del luogo.

Il posizionamento dei pluviali dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio ed in ogni caso alla partitura compositiva della facciata.

Di norma i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale, alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue.

I pluviali non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi; in presenza degli aggetti di facciata e delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità.

La parte terminale del pluviale dovrà essere in ghisa; in alcuni casi potrà essere posizionata sotto traccia per tutta l'altezza del piano terra, e raccordata alla fognatura comunale.

È vietato l'uso a vista del materiale plastico, dell'acciaio, dell'alluminio, dell'alluminio placcato in rame e della lamiera zincata verniciata.

È vietato l'uso di elementi con sviluppo quadrato o rettangolare.

È vietato posizionare dei pluviali al centro della facciata.

Non sono da prevedere i faldali sui fronti principali.

Paraneve

I paraneve devono essere realizzati in pietra secondo il disegno tradizionale con elementi in pietra stonati opportunamente ancorati con chiodi metallici

Tipologie di comignoli, canne fumarie e torrini esalatori

Per tutti i comignoli nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali è obbligatorio il restauro conservativo.

Nei casi nei quali è possibile documentare un grave stato di degrado, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti purché di tipo tradizionale ed impiegando le stesse tecniche costruttive. Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentite, previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di tutela ambientale.

Nei casi di riordino delle coperture, è consigliabile un conveniente raggruppamento dei comignoli esistenti.

Per la costruzione di nuovi comignoli è obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali.

Le canne fumarie, in caso di nuovo posizionamento devono essere collocate (per quanto è possibile) ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Non è consentito costruire nuove canne da fumo applicate alle parti visibili dallo spazio pubblico o su corti o ambiti interni agli edifici meritevoli di tutela; per quelle esistenti e incongrue, nei casi di ristrutturazione complessiva dell'edificio, si prescrive l'eliminazione con riorganizzazione.

In particolari situazioni di necessità connesse ad interventi di interesse pubblico potranno essere prese in esame soluzioni esterne, anche non tradizionali, purché inserite in un progetto generale della facciata e delle coperture. In questi casi l'Amministrazione Comunale dovrà motivare l'eventuale approvazione.

L'eventuale intonaco della canna fumaria, da stendersi esclusivamente su superfici non faccia a vista, deve essere dipinto dello stesso colore della facciata.

I torrini esalatori devono riproporre le forme ed i materiali dei comignoli. Se non protetti da beole, potranno sporgere dal manto di copertura solo se rivestiti in lamiera di rame ossidato, mentre non è ammesso l'alluminio placcato in rame.

Ogni qualvolta venga presentata domanda per il restauro o la ristrutturazione globale di facciata o della copertura sarà obbligatoria l'eliminazione dei comignoli e torrini incongrui.

La documentazione di rilievo e di progetto degli interventi dovrà indicare con precisione la

posizione e la forma di tutti gli elementi sopra indicati.

Nei camini non è consentito l'impiego di ventole girevoli a cappello.

L'Amministrazione potrà consentire la realizzazione di canne fumarie esterne solo qualora venga dimostrata la reale impossibilità realizzarle all'interno. In ogni caso, tali canne fumarie esterne dovranno essere realizzate in rame e addossate alla muratura dell'edificio.

Abbaini

Gli abbaini devono essere realizzati con muratura portante e copertura a doppia falda con struttura portante in legno e manto in lose.

È obbligatorio il restauro conservativo di tutti gli abbaini esistenti nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali. Per i casi nei quali è possibile documentare un elevato degrado, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive. È consentito il restauro degli abbaini e lucernari esistenti, purché regolarmente autorizzati, solo nei casi in cui non siano in contrasto con le linee compositive ed architettoniche del fabbricato.

Eccezionalmente, previo parere motivato l'Amministrazione Comunale circa la compatibilità con il contesto urbano, saranno ammesse variazioni delle dimensioni e del posizionamento degli abbaini esistenti.

È consentita la costruzione di nuovi abbaini solo se strettamente necessario a rendere abitabile il sottotetto.

Per interventi su abbaini finalizzati alla manutenzione della copertura dovrà essere utilizzata lamiera e lattonerie in rame.

La realizzazione di un abbaino dovrà avere struttura portante in muratura e copertura a doppia falda con lastre in pietra.

I nuovi abbaini dovranno in ogni caso avere dimensioni contenute; sarà consentita la realizzazione di un abbaino indicativamente ogni 30-40 mq di falda.

Pensiline di copertura degli ingressi

Le pensiline a copertura di ingressi, portoni e serramenti in generale dovranno essere realizzate con struttura in legno e copertura in pietra.

Tetto piano

E' ammessa la tipologia di tetto piano unicamente per gli edifici accessori ad un piano fuori terra che prevedono l'utilizzo della copertura come terrazzo.

SOLAI E VOLTE	
Descrizione della tipologia	SOLAI E VOLTE
Sono riscontrabili alcune tipologie, quella prevalente è il solaio in legno. <u>Solaio in legno</u> I solai sono tradizionalmente formati da travi in legno collegate da un assito di buon spessore e possiedono le caratteristiche di flessibilità indispensabili alla funzionalità propria del sistema costruttivo tradizionale, dal quale sono assenti componenti rigide. <u>Le volte in pietra/mattoni</u> Le volte sono presenti soprattutto al piano terreno dei fabbricati tradizionali di origine rurale e rappresentano un elemento di grande interesse per l'effetto formale che consegue al loro sistema costruttivo. Realizzate con mattoni e malta di calce, raramente in pietra, devono essere conservate per la bellezza della loro espressione spaziale e in molti casi anche per la qualità dei laterizi utilizzati (con opportune opere di consolidamento e finitura). <u>Scale interne</u> La distribuzione verticale all'interno degli edifici avviene con scale in pietra o in legno.	
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo	
<u>Solaio in legno</u> I solai tradizionali, per le loro caratteristiche di salubrità e per le caratteristiche formali che possono dare qualità spaziale anche ai vani di modesta dimensione, vanno mantenuti o rifatti con le modalità originarie, eventualmente integrati da innesti di elementi innovativi quando utili ad accrescerne le prestazioni strutturali e di isolamento termo-acustico. Per gli interventi di recupero si richiede di mantenere, completare o, se necessario, rifare i solai sempre con il legno; ciò per grandi vantaggi che questo materiale offre: - la capacità propria del legno di rendere vivibili anche ambienti limitatamente alti; - la semplicità di costruzione derivata dalla relativamente facile predisposizione degli incastri e dalla realizzabilità senza cassature o altro; - la facilità di trasporto, data dalla leggerezza e dalla dimensione dei singoli pezzi e la possibilità di prelaborazione parziale o totale: condizioni queste a volte indispensabili per consentire la realizzazione di opere in siti di difficile accessibilità. <u>Le volte</u> Le volte esistenti dovranno essere mantenute. Quando l'altezza del vano voltato si presenta insufficiente per le funzioni richieste dalla nuova destinazione d'uso del locale è preferibile considerare la possibilità di abbassare il piano di calpestio piuttosto che optare per la sostituzione della volta con un solaio piano. La demolizione della volta può essere ammessa solo in caso di grave degrado con problematiche di ordine statico o conservativo non risolvibili (debitamente certificate). <u>Le scale interne</u> Le scale interne dovrebbero essere mantenute. È comunque ammissibile la loro demolizione e ricostruzione con altre forme, dimensioni e materiali qualora si rendesse necessario riorganizzare internamente la distribuzione o per esigenze spaziali differenti non soddisfatte dalla disposizione esistente.	

Consolidamenti statici

Nei consolidamenti statici è consigliata/consentita:

- la realizzazione di solette armate collaboranti con i solai lignei di interpiano e di copertura;
- la sostituzione di solai in latero-cemento o in ferro-latero con solai in legno o ferro – legno;
- l'uso di tiranti e catene in metallo;
- realizzare cordolature ed architravature in c.a. che non comportino forti alterazioni allo stato di fatto e che siano sempre ricoperte, verso l'esterno, dal paramento murario e/o intonacato o rivestito da tavola in legno.

LE MURATURE

Descrizione della tipologia

Descrizione delle tipologie e delle tecniche tradizionali

I muri sono generalmente realizzati in pietra locale e legante terroso, materiali reperibili sul posto senza oneri di acquisto e di trasporto: una scelta determinata dalle limitate possibilità economiche e di collegamento delle comunità contadine, in specie di alta montagna. La pietra nelle maggior parte dei casi è lasciata a vista all'esterno, oltre che all'interno dei locali a utilizzo non abitativo, fattore che contribuisce con la varietà di pezzatura-colore-tessitura a dare carattere alla configurazione dei manufatti edilizi, da quelli più complessi e imponenti fino ai più modesti per dimensione e aspetto formale.



Altre tipologie costruttive adottano l'intonacatura anche totale delle fronti esterne in conseguenza di varie motivazioni (scarsa qualità del pietrame, facilità di approvvigionamento della calce necessaria allo scopo, ragioni economiche e culturali). Anche in questi casi la superficie muraria si carica di interessanti effetti visivi, determinati dalla combinazione dell'intonaco grezzo e delle lievi ondulazioni tipiche delle superfici dei muri in pietra.



Nelle costruzioni tradizionali, sul fondo unitario delle murature in pietra a vista o intonaco grezzo, risaltano le incorniciature intonacate con malta a grana fine delle aperture dei locali di abitazione.



Sono presenti portici realizzati con pilastri in muratura a sezione quadrata o circolare.



Sono presenti alcuni casi di blockbau, struttura lignea tipica dei walser.



Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo	
In presenza di leganti terrosi, per evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche e per accrescere la solidità dei muri, si può raggiungere l'effetto voluto con lo svuotamento in profondità dei giunti e la loro stilatura con malta traspirante di calce idraulica rifinita a spazzola, lasciando apparente la maggior superficie possibile della pietra Una grande attenzione è richiesta nella scelta dei materiali per l'intonacatura esterna ed interna. Per le sue caratteristiche la calce è il materiale più idoneo da utilizzare negli interventi su murature in pietra, soprattutto se interessate da patologie dovute all'umidità. Per i pilastri dei portici deve essere riproposta la tipologia preesistente (circolare o quadrata). Per quanto riguarda la tessitura delle murature in pietra dovrà essere riproposta quella presente nelle tipologie storiche.	

RIVESTIMENTI

Descrizione della tipologia

Intonaco

Le superfici murali intonacate si caricano di interessanti effetti visivi, determinati dalla combinazione dell'intonaco grezzo e delle lievi ondulazioni tipiche delle superfici dei muri in pietra.



Legno

Il rivestimento in legno può essere individuato in più parti dell'edificio.

In particolare si rileva per la chiusura dei loggati, come rivestimento murario o come decorazione del timpano.



Zoccolature

Sulle facciate già intonacate sono presenti zoccolature in pietra o con intonaco di tinta più scura rispetto a quella superiore.



Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo

Gli intonaci esterni devono essere eseguiti con malta di calce, o con malta di calce e cemento al 50%, e rifiniti con intonachino o verniciatura a calce.

Sono tollerati intonaci a base di cemento solo se già esistenti e se non necessitano di interventi di manutenzione. In tal caso le tinteggiature vanno eseguite con colori a base di silicati di potassio con tinte naturali chiare.

Nel caso di rinvenimento di tracce del colore originario è consentito il recupero di tale tinta.

Una grande attenzione è richiesta nella scelta dei materiali per l'intonacatura esterna. Per le sue caratteristiche la calce è il materiale più idoneo da utilizzare negli interventi su murature in pietra, soprattutto se interessate da patologie dovute all'umidità.

I nuovi intonaci, a seguito di interventi murari, dovranno essere realizzati con finitura grezza, e dovranno essere opportunamente raccordati con gli intonaci esistenti sia per colore sia per granulometria.

È ammessa, anche se non consigliata, la realizzazione di nuovi intonaci su facciate in pietra.

I nuovi intonaci dovranno avere una finitura grezza.

La tinteggiatura dell'intonaco è ammessa solo come riproposizione di una tinteggiatura preesistente con la ripresa delle medesime decorazioni.

Eventuali colorazioni dell'intonaco dovranno riprendere tinte tenui e calde, che dovranno essere approvate dall'Amministrazione.

Gli affreschi dovranno essere mantenuti e conservati.

Zoccolature

Le zoccolature su facciate intonacate potranno essere realizzate con tinta differente più scura rispetto a quella della facciata o con rivestimento in pietra. In tal caso il rivestimento dovrà essere realizzato con lastre postate verticalmente. Non è ammesso l'utilizzo di pietra con posa ad opus incertum.

Rivestimento "a cappotto"

E' ammessa la realizzazione di isolamento esterno a cappotto limitatamente agli edifici in cui è già presente un intonaco a grana fine, non grezzo; da realizzarsi solamente nelle parti intonacate e non all'intero edificio.

LE APERTURE

Descrizione della tipologia

Le aperture tradizionali, con il loro effetto chiaroscurale derivante dalla profondità delle mazzette del sistema costruttivo della muratura in pietra, e con il conseguente posizionamento dei serramenti in marcato arretramento rispetto al piano di facciata, assumono una notevole forza espressiva che ne fa un segno rilevante e irrinunciabile del carattere dell'architettura rurale montana. Un segno che per la sua importanza non deve assolutamente venire sminuito, cosa che può succedere anche solo posizionando serramenti e scuretti complanarmente alla superficie delle fronti. La loro misura e posizione, dettate da esigenze di funzionalità, determinano validi ed irripetibili risultati formali. Anche se di piccole dimensioni, o addirittura nella misura minuta di semplici fori di aerazione, intervengono sensibilmente ad animare le pareti. Inoltre, per le loro proporzioni compatte che non privilegiano né l'andamento verticale né quello orizzontale, si inseriscono armoniosamente nei poderosi volumi in muratura. Nelle aperture rettangolari il prevalere delle linee verticali è riequilibrato visivamente dalla controllata dimensione delle sporgenze laterali dell'architrave e dal disegno a scomparti del serramento.



Le aperture dei locali di abitazione sono quasi sempre contrassegnate da una fascia perimetrale a intonaco fine, eseguita per esigenze funzionali (maggior luminosità interna e maggiore pulizia), ma che diventa anche motivo architettonico.

Le porte sono prevalentemente dotate di un serramento ad anta unica e alquanto massiccia.



Relativamente alle finestre, i serramenti sono generalmente a due ante con struttura leggera e disegno che scandisce il vano in una serie di elementi quadrati o quasi, contribuendo in tal modo a contenere il senso di verticalità di quelle aperture che presentano un'altezza di molto superiore alla larghezza, così ristabilendo il giusto rapporto con la ponderosità delle murature che generano quelle aperture stesse.



Relativamente ai sistemi di oscuramento, si ritrovano sia persiane che antoni pieni, sempre in legno.



Sono inoltre individuabili serramenti a nastro sottofalda.



Vi sono inoltre grandi aperture e loggiati, che risultano a volte tamponati con grosse vetrate, al fine di rendere utilizzabile in loggiato per un periodo più esteso.



Le basculanti delle autorimesse sono normalmente in legno.



Architrave

Le architravi dei serramenti si presentano in legno o in pietra. In caso di recupero dovrà essere riproposta la tipologia originaria.



Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo

Le bucatore sulle facciate devono seguire, per posizionamento e dimensioni, una logica compositiva, e funzionale, rispettosa di coerenti proporzioni con le facciate stesse.

Nel progetto di riuso è importante interpretare ogni apertura, sia essa di dimensione ridotta o estesa all'intera parete (es.: nei casi di tamponamento di loggiati). Inoltre va tenuto conto che l'ampliamento o lo spostamento delle aperture, modificando dimensioni e posizioni, alterano irreversibilmente l'immagine originale della facciata, provocando danni estetici e funzionali specie in situazioni delicate come quelle rappresentate dall'architettura spontanea rurale montana, nella quale l'equilibrio compositivo è basato su pochi e semplici elementi, ma con risultati molto efficaci. Per cui le aperture esistenti devono essere mantenute nella loro forma e posizione, dalle quali derivano validi ed irripetibili effetti figurativi, facendo della loro magari inconsueta localizzazione rispetto agli ambienti corrispondenti un motivo per la creazione di situazioni alternative agli usuali modelli abitativi. Indispensabili necessità di maggiorazione dimensionale delle superfici aeroilluminanti, per l'adeguamento a nuove funzioni e agli standard di legge, non devono risolversi con l'ampliamento delle aperture esistenti, che altera irreversibilmente il carattere originario dell'intero oggetto di intervento, ma piuttosto ricorrendo a nuove aperture complementari anche di rilevanti dimensioni, che possono al limite inglobare in sé delle aperture esistenti, per mantenerne viva e leggibile la traccia. Ciò quando naturalmente esistano le condizioni per realizzare tali operazioni senza recare pregiudizio all'organismo e all'intorno.

Le nuove aperture devono chiaramente apparire nel disegno come successive alla costruzione originaria, oltre che trovare forme e collocazioni soddisfacenti sia alla distribuzione interna che all'aspetto dell'insieme. Una soluzione facile e non traumatica si trova a volte con la riattivazione di aperture originarie tamponate nel tempo. I casi particolari possono essere risolti con la sostituzione di porzioni di muratura con materiali trasparenti posizionati complanarmente alle superfici murarie esterne, al fine di mantenere invariati i rapporti volumetrici. L'adeguamento delle altezze insufficienti delle porte deve essere ricercato preferenzialmente mediante l'abbassamento del piano di soglia piuttosto che con l'elevazione dell'architrave, tipo di intervento quest'ultimo a cui consegue l'eventuale perdita di elementi strutturali di interesse e un maggiore onere. Le fasce intonacate e imbiancate esistenti che incorniciano i vani di apertura devono essere mantenute ed eventualmente estese ad altre aperture del fabbricato delegate, nella trasformazione d'uso dell'edificio, a servire locali di abitazione. L'illuminazione e l'aerazione dei sottotetti possono essere risolte con la formazione di abbaini e l'introduzione di aperture complanari alla copertura ammissibili solo sulle falde poco visibili dalle zone di passaggio.

Per tutte le parti lignee l'essenza da utilizzare sarà abete o larice con tinta noce scuro, nel caso di interventi dove siano presenti serramenti con tinte differenti ma di comprovata originalità potrà essere valutata la possibilità di riproporle.

Architravi

Gli architravi in legno, dove obsoleti e quindi non recuperabili, devono essere sostituiti con altri di uguale materiale, curando con il dimensionamento in lunghezza delle parti a incastro nel muro che, oltre a scaricare lateralmente nel modo dovuto il peso della muratura sovrastante, si determini un equilibrio compositivo con la verticalità dei fianchi dell'apertura.

Finestre e portefinestre

Gli infissi interni (finestra e portafinestra) dovranno essere in generale a doppia anta e ulteriore divisione della specchiatura in tre parti uguali; è obbligatorio l'uso del legno dipinto con colori tradizionali (noce scuro); non è ammesso il legno verniciato con venatura a vista che non sia stato trattato con "mordenti" nelle tonalità scure (noce scuro), salvo preesistenze documentate di particolare interesse.

Il materiale da utilizzare è il legno verniciato con vernici non trasparenti.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'uso della ferramenta degli infissi interni ed esterni, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma – imposta che, quando non più utilizzabili, dovranno prendere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali.

Sono vietati serramenti in plastica o PVC, metallo o realizzati con profilati di alluminio o materiali incongrui con i caratteri ambientali; sono inoltre vietati i serramenti con doghe orientabili.

Sono vietati i serramenti ad anta asimmetrica;

Sono vietati infissi e serramenti in alluminio anodizzato, in alluminio colorato e/o lucido e in PVC.

Sono vietati i vetri a specchio, vetri colorati e le suddivisioni delle luci del tipo inglese.

E' vietato l'uso di doppie finestre; in alternativa si propone l'installazione di vetro camera.

Non è consentito l'impiego del monoblocco

Sistemi di oscuramento

I serramenti esterni dovranno essere in legno.

Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni si dovrà mantenere invariata la forma, la lavorazione, ed i materiali, uniformando i serramenti, se di foggia diversa, per tutta l'unità di prospetto.

I serramenti esterni, qualora autorizzabili alla luce di quanto sopra indicato, dovranno essere del tipo persiana/antone, realizzati in legno, con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta dei colori tradizionali (noce scuro).

La colorazione dovrà essere omogenea su tutti i serramenti della facciata.

Nel caso di intervento unitario di facciata gli infissi non congrui dovranno essere sostituiti con infissi tradizionali.

Sono vietati gli avvolgibili, di qualsiasi natura e materiale.

Sono vietate le veneziane esterne.

Portoni e portoncini

I portoni e le porte di valore e/o coerenti con l'impianto architettonico di facciata devono essere oggetto di sola manutenzione e restauro conservativo.

In caso di esteso degrado dell'infisso in legno, si potrà intervenire attraverso sostituzione con infisso di eguali dimensioni, forme, materiali e finiture.

Le porte, i portoni dovranno essere collocati arretrati rispetto al filo di facciata.

Pur privilegiando il recupero del colore originale, la colorazione degli infissi di porte e portoni non deve diversificarsi da quella degli infissi dei piani superiori.

In presenza di interventi unitari di restauro di facciata, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera, ferro e quant'altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell'edificio.

Questi serramenti dovranno essere realizzati in legno pieno e struttura massiccia riprendendo la tipologia tipica presente nella borgata.

Non è ammissibile l'inserimento di vetri e/o inferiate nei portoncini d'ingresso salvo per esigenze particolari verificabili da parte dell'Amministrazione.

Sono vietate le chiusure a serranda, a maglia e a fascioni continui di lamiera, i cancelletti retraibili, le doghe ribaltabili a libro sull'esterno della facciata.

Architrave

Le architravi dei serramenti si presentano in legno o in pietra. In caso di recupero dovrà essere riproposta la tipologia originaria.

Basculanti autorimesse

Le basculanti delle autorimesse dovranno essere realizzate in legno o rivestite in legno. Per i portoni dei garage, laboratori, magazzini, negozi, vani tecnici, ecc. sono vietate le serrande avvolgibili o scorrevoli in lamiera grezza o verniciata dogata o a maglie. Sono altresì vietate le porte in lamiera di ferro alluminio grezze.

ELEMENTI IN FERRO

Descrizione della tipologia

Sono presenti elementi metallici che caratterizzano le facciate degli edifici riassumibili in:

- inferriate dei serramenti al piano terra con disegno semplice e lineare;



- lunette dei portoni di alcuni palazzi storici realizzati con inferriate a raggiera;



- ringhiere dei balconi con bacchette verticali o di semplice fattura o con lavorazioni particolari lavorazioni storicizzate.



Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo	
Tutti gli elementi in ferro battuto di rifinitura della facciata costituiscono fattori essenziali dell'immagine degli edifici: grate, ringhiere, cancelli, cancellate, ferma imposte, etc.. E' vietata la rimozione di tali elementi ed è consentita la sola manutenzione. In caso nuova realizzazione o sostituzione dell'esistente per documentato degrado, è ammessa la sostituzione con nuovi elementi in ferro con fattura lineare e finitura con prodotto ferro micaceo in tinta grigio scuro. <u>Inferriate</u> E' ammessa la tipologia tradizionale composta da montanti verticali e correnti orizzontali realizzati in tondini di ferro verniciati. Le colorazioni ammesse per le inferriate sono solo quelle nelle tonalità grigio-antracite del ferro opaco. Sono vietate le inferriate realizzate in alluminio. Sono vietate le inferriate colorate. <u>Ringhiere di balconi e scale esterne</u> Le ringhiere in ferro dovranno essere realizzate per balconi in pietra o in c.a. e per le scale esterne in pietra o c.a. La tipologia del parapetto dovrà essere di tipo tradizionale con bacchette verticali salvo il recupero di disegni più articolati storicizzati. Le colorazioni ammesse per le ringhiere sono solo quelle nelle tonalità grigio-nero del ferro opaco. Sono vietate ringhiere in alluminio. Sono vietate le ringhiere colorate.	

LE BALCONATE

Descrizione della tipologia

Le balconate sono elementi di grande importanza dell'architettura spontanea delle valli. Realizzate in legno o pietra, secondo modelli che variano anche nell'impostazione strutturale, non per scopo decorativo quanto per esigenze funzionali sono sempre disposte sulle facciate meglio soleggiate, contenute in numero e dimensioni, riparate dalle falde del tetto.

Balconate in legno

Le balconate in legno sono generalmente composte da mensole sommariamente squadrate sporgenti dalla muratura, pianale in tavole di spessore adeguato e larghezze variabili ma consistenti; parapetto formato da un corrimano ed un corrispondente listello adagiato sul livello superiore del pianale o da questo appena sopralzato, che reggono ad incastro dei listelli quadrati, delle tavolette di fogge varie, in alcuni casi con montanti di sostegno del parapetto fissati alle mensole ed ai passafuori del tetto o alle travi di sbordo.



Loggiati in legno

Il loggiato grazie alle sue ampie dimensioni diventa luogo di abitazione esterna della casa.

La struttura portante del loggiato è costituita da piedritti verticali in legno la cui estremità superiore si restringe a tronco di piramide per incastrarsi nella trave orizzontale che porta i pavimenti (assito di legno) e prosegue fino a sostenere le travi principali del tetto. Tra un piedritto e l'altro sono incastrate le pertiche di legno che danno luogo al caratteristico grigliato.

Parapetti in legno per balconate in legno e loggiati

Alcuni edifici possono presentare una sovrapposizione di diversi ordini di parapetti così organizzati:

- 1° piano: pannellatura piena realizzata con tavol e verticali
- 2° piano: corrente orizzontale superiore ed inferiore (direttamente appoggiato all'assito in legno) posizionati tra i montanti e collegati da elementi verticali a sezione quadrata ruotata di 45°
- 3° piano: correnti orizzontali inchiodati su montanti verticali



In alternativa il parapetto può essere costituito da tavolette di fogge varie

In generale le parti lignee presentano colore noce scuro, sono riscontrabili anche casi in cui è ancora visibile una verniciatura colorata originaria coordinata anche con la tinta dei serramenti.



Balconi in pietra con parapetti in metallo

I balconi in pietra sono generalmente composte da modiglioni in granito sagomati, pianale in lastre di pietra di forte spessore, parapetti in ferro di semplice fattura (tondino, piattina inferiore e corrimano appena sagomato) o a disegni ornati riconducibili a pochi modelli tradizionali, montanti appoggiati al pianale e spesso ancorati al muro perimetrale tramite un ulteriore profilato orizzontale.



Sono rintracciabili anche piccoli balconi a sbalzo (dimensioni contenute) con parapetto in metallo.



Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo

Le operazioni di restauro o di rifacimento che possono interessare le balconate devono richiamarsi ai materiali e alle forme della tradizione costruttiva locale. E' consigliabile escludere la sostituzione del loro piano di calpestio con solai di qualsiasi tipo, per ragioni di incompatibilità strutturale prima ancora che estetica, in quanto introducono in un insieme contrassegnato da leggerezza ed elasticità un elemento contrastante per peso e rigidità.

Le balconate dovrebbero essere conservate nella loro integrità o completate in caso di mancanza di qualche loro parte. Va attentamente valutata la necessità di inserimento di nuove balconate dove inesistenti, sia per le problematiche strutturali, sia per il rischio di compromettere l'armonia di una composizione architettonica consolidata. Con altrettanta attenzione va considerata la formazione di terrazzi scoperti, quando non parzialmente definiti da pareti murarie e di dimensioni tali da non porsi in giusto rapporto con i volumi a cui si connettono.

Balconate e loggiati in legno

Gli interventi di recupero dovranno riproporre le tipologie originarie

Dovrà essere utilizzato legno di larice antichizzato

Le tonalità di verniciatura del legno dovranno essere scure (noce scuro) in coerenza con le altre parti/elementi in legno presenti nell'edificio stesso e negli edifici circostanti.

Vi sono alcuni elementi in legno che presentano una verniciatura originaria colorata. Tali tinte sono riscontrabili nelle balconate e nei serramenti e possono essere riproposte previa dimostrazione della storicità della tinta.

E' ammessa la chiusura delle logge con vetrate di tamponamento esclusivamente nel caso in cui la struttura risulti invisibile dall'esterno.

Balconi in pietra

Nel caso di ristrutturazione di edifici che presentano balconi in pietra si prevede il mantenimento degli stessi con la tipologia originaria.

Qualora si rendesse necessario realizzare nuove aperture (portefinestre) si consiglia la realizzazione di piccoli balconcini anche di modesto sbalzo.

In caso di sostituzione di parapetti esistenti lavorati dovrà essere riproposta la medesima tipologia e medesimo disegno, negli altri casi si prevede la riproposizione della tipologia semplice.

Eventuali nuovi parapetti dovranno riprendere la tipologia semplice.

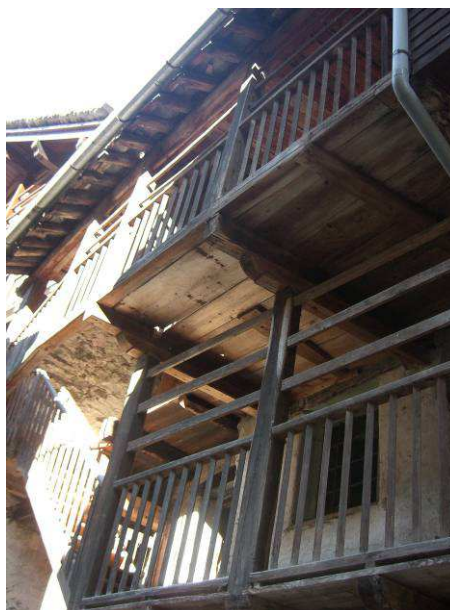
Nel caso di interventi di ristrutturazione e recupero di fabbricati in cui sono stati realizzati balconi con soletta in c.a. si richiede la demolizione delle stesse e una loro ricostruzione in legno o pietra in linea con le tipologie sopra riportate.

Nei casi in cui si mantenga la struttura in c.a il parapetto dovrebbe essere realizzato in metallo.

SCALE ESTERNE

Descrizione della tipologia

Le scale che collegano il piano strada al piano primo si presentano in blocchi di pietra o con struttura rivestita in lastre di pietra con parapetto metallico



Le scale di collegamento dal piano primo ai successivi sono tradizionalmente realizzate in legno.

Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo

Per quanto riguarda le scale di collegamento dal piano strada al piano rialzato o al piano primo gli interventi sulle scale esistenti o le nuove realizzazioni dovranno prevedere delle scale con pedata in pietra (blocco o lastra bocciardata) e parapetto di metallo con struttura semplice composta da due correnti orizzontali e bacchette verticali, salvo preesistenze di pregio architettonico da riproporre.

I nuovi parapetti dovranno avere caratteristiche dimensionali conformi alle normative vigenti.

Gli interventi sulle scale in legno dovranno riproporre gli elementi della tradizione che prevede tavole per la pedata e fascioni pieni per la struttura portante e parapetto in legno.

Nel caso di interventi di ristrutturazione e recupero di fabbricati in cui sono state realizzate scale in c.a. si richiede la demolizione delle stesse e una loro ricostruzione in pietra o legno in linea con le tipologie sopra riportate.

Nei casi in cui si mantenga la struttura in c.a. il parapetto dovrebbe essere realizzato in metallo.

OPERE DI FINITURA

Descrizione della tipologia

Davanzali e soglie

In generale i serramenti del piano terra si presentano molto semplici e con dimensioni ridotte e privi di davanzali in quanto danno luce a locali di servizio; i serramenti dei piani superiori presentano in genere davanzali/soglie in pietra con lieve aggetto sulla facciata.

Sono stati individuati anche alcuni esempi di davanzali in legno.



Tinteggiature

Una buona parte degli edifici presenta pareti perimetrali con muratura a vista. Un buon numero di edifici presenta invece prospetti intonacati. In genere l'intonaco non risulta successivamente tinteggiato, salvo rari casi.

Sono presenti su pochi palazzi decorazioni realizzate con l'impiego di pitture diverse.



Zoccolature

Le zoccolature degli edifici con prospetti intonacati possono essere o in pietra o in intonaco con una tinta più scura di quella della facciata stessa.



Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo

Davanzali e soglie

Per gli interventi di recupero e' opportuno cercare di mantenere quanto esistente.

Nel caso di realizzazione ex novo, sarà possibile realizzare davanzali e soglie in pietra, con finitura bocciardata, non lucida, mediante l'impiego di lastre di un certo spessore. Le lastre non dovranno presentare spigoli vivi ma arrotondati.

Tinteggiature

Nel caso di tinteggiatura di superfici intonacate dovranno essere utilizzate tinte chiare e con tonalità calde, che dovranno in ogni caso essere approvate dall'Amministrazione comunale. Le tinte dovranno inserirsi in modo armonico con le coloriture degli altri elementi presenti nel fabbricato oggetto di intervento e con il contesto in cui tale edificio si colloca.

Zoccolature

Sono da evitare nuovi rivestimenti con lastre di pietra ad opera incerta o di taglio irregolare, è preferibile l'uso di elementi verticali a taglio unico; altezza e disegno della zoccolatura potranno comunque essere definiti di volta in volta, a seconda delle caratteristiche dell'edificio e delle unità edilizie confinanti.

Sono sempre consigliabili semplici zoccolature dipinte, in tinta in contrasto con il colore della facciata per una più semplice manutenzione. Tali zoccolature vanno preventivamente intonacate con materiali specifici anti-umido.

Sono vietate le riquadrature di qualsiasi materiale applicato sulla spalletta delle aperture ad esclusione delle preesistenze e riconducibili alla tradizione locale.

IMPIANTI TECNOLOGICI	
<u>Cavi elettrici e telefonici</u> Nel caso di restauro complessivo di facciate è tassativo riordinare in modo organico i cavi della rete elettrica e telefonica attualmente riuniti in modo disorganico nel prospetto principale, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e nel contempo occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi. <u>Tubazioni del gas</u> Le tubazioni del gas, di norma, non possono essere installate a vista sulla facciata. Le tubazioni, per quanto previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via. In casi eccezionali, qualora non sia possibile altrimenti, su specifica autorizzazione dell'Amministrazione Comunale, le tubazioni saranno collocate sulla facciata principale. In questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa, nascoste dai canali di gronda e dai pluviali. Il contatore del gas deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio. Se ciò non fosse possibile è tollerata l'installazione in facciata in un'apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, con sportello in materiale metallico verniciato con materiale ferro micaceo in tinta grigio scuro. <u>Tubazioni acquedotto</u> Le condutture dell'acqua non possono essere posizionate in facciata. Il contatore principale deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio. Se ciò non fosse possibile, è rinviato all'Amministrazione Comunale la possibilità di autorizzare l'installazione in facciata in una apposita nicchia ordinatamente allineata con quella del gas e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme indicate per le nicchie riservate ai contatori del gas di cui al punto precedente. <u>Campanelli citofoni videocitofoni</u> L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta. Se ciò non fosse possibile devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici. Nel caso di più appartamenti i campanelli dovranno essere ordinati in un'unica pulsantiera. Le apparecchiature sopra citate devono essere collocate a filo della facciata. Le cassette e le cornici delle apparecchiature devono essere realizzate con materiali consoni alla tradizione locale: materiale lapideo locale, ottone, bronzo. Sono vietati gli apparecchi in alluminio o materiali plastici. <u>Cassette postali</u> Le cassette postali multiple non possono essere collocate esternamente, sulla facciata principale, ma all'interno dell'androne di ingresso all'unità abitativa. Nel caso di edifici unifamiliari o bifamiliari può essere prevista la cassetta in ghisa incassata a filo della facciata. <u>Antenne e parabole televisive</u> Le antenne e parabole televisive devono essere collocate preferibilmente sulla copertura degli edifici ed ancorate in modo opportuno; la colorazione dovrà essere di colore marrone. <u>Corpi illuminanti ed impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili.</u> E' consentita l'installazione di corpi illuminanti privati sulle facciate in linea con l'illuminazione pubblica. Date le condizioni climatiche e l'estrema carenza di soleggiamento non è consentito installare impianti tecnologici a vista quali pannelli solari e fotovoltaici sulle falde delle coperture inclinate.	IMPIANTI TECNOLOGICI

SISTEMAZIONI DELLE PARTI ESTERNE

Descrizione della tipologia

Non meno importanti degli edifici, che con la loro tipologia unitaria e la loro disposizione sul territorio caratterizzano il nucleo insediativo, sono gli altri elementi che concorrono alla definizione dell'insieme ambientale. Anche questi "segni" devono trovare un'adeguata espressione materica e formale che li ponga in armonia con il contesto.

Pavimentazioni

Le pavimentazioni originarie erano realizzate in pietra locale. Per i viottoli interni sono state mantenute le pavimentazioni originarie mentre la viabilità principale è stata soggetta a diversi interventi di pavimentazione prima con la posa di una pavimentazione bituminosa sostituita in seguito da una nuova pavimentazione in pietra. L'attuale pavimentazione presenta due carraie realizzate con lastre di pietra piane posate tra ciottoli. Sono presenti alcuni tratti in manto bituminoso. Le pavimentazioni delle pertinenze risultano normalmente dei lastroni di pietra di grosse dimensioni.



Parapetti e recinzioni

I parapetti esistenti a protezione dei passaggi pubblici risultano in legno con disegno lineare o in metallo con bacchette di ferro verticali. Le recinzioni degli orti sono costituite da reti metalliche plastificate con paletti in ferro di colore verde.

Elementi di arredo urbano

Gli elementi di arredo, quali fontane, panchine e sedute, sono di norma in pietra. Sono individuabili sia negli spazi pubblici che negli spazi privati.



Corpi illuminanti

I corpi illuminanti presenti negli spazi pubblici sono in ferro battuto e a tipologia lanterna. I corpi illuminanti privati applicati alle facciate in corrispondenza degli ingressi richiamano la stessa tipologia dell'illuminazione pubblica.

Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo

Pavimentazioni

Le pavimentazioni di aree pertinenziali a edifici di pregio e/o visibili da spazi pubblici è opportuno che si rifacciano alla tradizione locale, riproponendo materiali lapidei e sostituendo progressivamente le parti ancora in materiale bituminoso.

Lo spessore delle lastre impiegate nella pavimentazione dovrà essere tale da poter sopportare le rigide temperature invernali. La tinta della pietra dovrà uniformarsi al contesto in cui si inserisce.

La realizzazione delle pavimentazioni deve inoltre garantire il rapido smaltimento delle acque meteoriche, attraverso adeguate pendenze e pozzetti di raccolta, nonché la sicurezza per la deambulazione, evitando superfici scivolose o troppo accidentate, soprattutto per i portatori di handicap. Inoltre la scelta del tipo di pavimentazione dovrà tener conto della reale possibilità di sgombero della neve, a mano o con i mezzi meccanici in relazione all'ubicazione dello spazio aperto.

Parapetti e recinzioni

Nel caso di realizzazione di barriere di sicurezza o di indispensabile delimitazione di spazi privati è ammessa la realizzazione di muretti in pietra o in muratura intonacata o rivestita in pietra, oppure siepi o semplici staccionate in legno di altezza contenuta attorno al metro e realizzate con traverse e piantoni infissi direttamente al suolo o in alternativa parapetti metallici con disegno lineare.

Per la delimitazione di parti verdi (orti e giardini) è consentita la realizzazione di recinzioni metalliche plastificate con paletti in ferro di colore verde.

Elementi di arredo urbano

Tutti gli elementi di arredo urbano (tavoli, panche e fontane) devono essere preferibilmente in pietra con finitura opaca bocciardata; le altre tipologie di arredo possono essere in materiale ligneo previa autorizzazione dell'Amministrazione comunale.

Corpi illuminanti

I corpi illuminanti devono rifarsi alla tradizione locale.

PARTICOLARI FUNZIONALI	
<u>Numeri civici</u> I numeri civici potranno essere realizzati in tavolette di pietra locale con le cifre incise o dipinte, come quelle già presenti da posare a lato dei portoni d'ingresso. <u>Insegne e bacheche</u> Negli interventi di manutenzione e restauro dei fronti degli edifici, sarà obbligo del progettista, qualora siano previste attività commerciali che necessitano di insegne pubblicitarie, prevederne la collocazione in sede progettuale. Si dovrà perseguire l'obiettivo di uniformare materiali e tipologie per le insegne poste sul fronte dello stesso edificio. Preferibilmente l'insegna dovranno essere in legno con colore noce scuro, posate sul filo del fabbricato e di sporgenza molto contenuta. La tipologia dell'insegna dovrà essere sottoposta all'Amministrazione comunale, che ne valuta la congruità con i caratteri ambientali dell'abitato e con le caratteristiche architettoniche del fronte. Le bacheche devono avere dimensioni contenute e dovranno essere realizzate in legno di colore noce scuro. <u>Vetrine</u> Le aperture delle vetrine devono relazionarsi con le altre aperture presenti sul medesimo prospetto, recuperando allineamenti e tipologie di ripartizione. Il serramento dovrà essere realizzato in legno in tinta noce scuro. É vietato l'uso di cancelletti, serrande ed elementi di chiusura in ferro. In ogni caso è vietata l'apertura delle porte con occupazione di spazi pubblici. <u>Tende</u> Non sono ammesse tende da sole. <u>Striscioni e affissioni pubblicitarie</u> E' proibita ai privati la collocazione di striscioni e cartelli pubblicitari permanenti sui prospetti degli edifici, compresi quelli affissi a balconi oppure ad altri elementi aggettanti. Sono ammessi solo in occasione di manifestazioni e spettacoli, per la loro pubblicizzazione, per un arco temporale che dovrà essere concordato con l'Amministrazione comunale.	PARTICOLARI FUNZIONALI

RICOSTRUZIONE DI EDIFICI DIRUTI	
La metodologia progettuale per questo tipo di intervento, in assenza di documentazione fotografica o di altra documentazione in grado di far risalire allo stato d'origine dell'edificio, deve prevedere l'analisi delle tipologie edilizie caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento per determinare la volumetria, il numero dei piani e le relazioni con lo spazio esterno attribuibili al fabbricato da ricostruire. Una seconda indagine deve analizzare gli aspetti tipologico- costruttivi che concorrono alla definizione architettonica degli edifici attigui ancora in buono stato di conservazione. Dalla conoscenza approfondita di questi modelli di riferimento può discendere una corretta soluzione progettuale, magari capace di proporre in chiave attuale la ricostruzione prevista.	RICOSTRUZIONE DI EDIFICI DIRUTI

Indice del Manuale

1. FINALITÀ DEL MANUALE
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE
3. INDICAZIONI SULLE OPERAZIONI DI RECUPERO
4. SCHEDATURA DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

IL TETTO
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
SOLAI E VOLTE
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
LE MURATURE
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
RIVESTIMENTI
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
LE APERTURE
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
ELEMENTI IN FERRO
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
LE BALCONATE
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
SCALE ESTERNE
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
OPERE DI FINITURA
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
IMPIANTI TECNOLOGICI
SISTEMAZIONI DELLE PARTI ESTERNE
Descrizione della tipologia prevalente
Indicazioni per il recupero e la realizzazione ex novo
PARTICOLARI FUNZIONALI
RICOSTRUZIONE DI EDIFICI DIRUTI